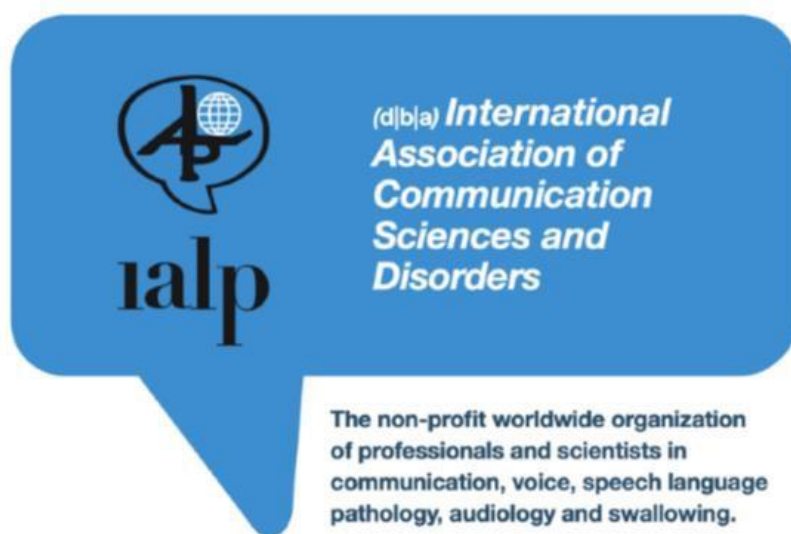


# **Domande Comuni dei Genitori e dei Caregiver di Bambini Bilingui/Multilingui e Risposte Informate basate sull'Evidenza**

Scharff Rethfeldt, W., McNeilly, L., Abutbul-Oz, H., Blumenthal, M., Garcia de Goulart, B., Hunt, E., Laasonen, M. R., Levey, S., Meir, N., Moonsamy, S., Mophosho, M., Salameh, E.-K., Smolander, S., Taiebine, M., Thordardottir, E. (2022).

Comitato per gli Affari Multilinguistici/Multiculturali



<https://ialp-org.com/multilingual-multicultural-affairs/>

Questo documento è disponibile in varie lingue.

Traduzione dall'inglese all'italiano a cura di:  
Gabriele Bianco, Raffaella Citro, & Vittorio Graziano

## Sommario

A casa stiamo crescendo nostro figlio in un contesto bilingue, ma siamo preoccupati che questo possa causare un ritardo nello sviluppo del linguaggio. Nei bambini bilingue il ritardo è normale?.....	3
Siamo genitori bilingui, ma stiamo pensando di crescere il nostro bambino in un contesto monolingue a casa, usando solo la lingua della società dove viviamo (lingua maggioritaria). Tuttavia, parliamo la lingua di quella società con un accento marcato (ad esempio, a causa della migrazione) e siamo più competenti nella lingua d'origine. È una buona idea? .....	4
Quando dovrei rivolgermi ad un professionista se il mio bambino bilingue non parla, o mostra di avere una performance non adeguata all'età rispetto ai suoi coetanei bilingui? .....	5
Mio figlio ha tre anni e a casa lo abbiamo cresciuto in due lingue. Cerchiamo di seguire la regola "un genitore - una lingua" (OPOL), ma abbiamo notato che il nostro bambino mescola le due lingue quando parla. Questo è un segno di disturbo del linguaggio? ....	5
Siamo genitori bilingue e mescoliamo le due lingue (code-switching) molto spesso. È corretto parlare entrambe le lingue al bambino e mescolarle? .....	6
A quale età dovremmo esporre il nostro bambino a una seconda lingua? Dovremmo aspettare che acquisisca prima il controllo della lingua d'origine o dovremmo cominciare il prima possibile? .....	6
Quale lingua dovremmo usare con nostro figlio se la lingua parlata a scuola è diversa da quella parlata a casa? Dovremmo abbandonare la lingua di casa e usare soltanto l'altra lingua? Cosa succederebbe se noi genitori abbandonassimo la lingua di casa, ma i nonni continuassero ad utilizzarla con il nostro bambino? .....	7
Nostro figlio di cinque anni è bilingue e gli è stato diagnosticato un disturbo primario del linguaggio. Ci è stato consigliato di parlargli solo una lingua a casa, ovvero quella parlata a scuola. Questo sarà difficile, dato che la sorella e il fratello maggiori parlano due lingue e noi siamo una famiglia bilingue. Dovremmo seguire questo consiglio? .....	8
Abbiamo programmato di iscrivere nostro figlio ad una scuola dove l'insegnamento è in un'altra lingua, diversa da quella parlata a casa, e farlo crescere bilingue. Ma gli è stato diagnosticato un disturbo primario del linguaggio. Ciò significa che non è un buon candidato per un'educazione bilingue?.....	8
Mia figlia è fluente nella sua madrelingua ma trova difficile apprendere la lingua utilizzata a scuola. Potrebbe esserci un ritardo (disturbo) solo nella seconda lingua? .....	9
Bibliografia.....	10

## **A casa stiamo crescendo nostro figlio in un contesto bilingue, ma siamo preoccupati che questo possa causare un ritardo nello sviluppo del linguaggio. Nei bambini bilingue il ritardo è normale?**

Lo sviluppo del linguaggio nei bambini bilingue è simile a quello dei bambini che imparano una sola lingua<sup>1</sup>. Il bilinguismo in quanto tale non causa un ritardo del linguaggio<sup>2</sup>. Durante la prima infanzia, i bambini bilingue sono sensibili alle differenze tra le lingue. Ciò indica l'esistenza di un'abilità di apprendimento della lingua molto precoce. I bambini bilingue iniziano a produrre le loro prime sillabe e parole più o meno nello stesso periodo dei bambini che imparano una sola lingua. Esiste uno schema simile anche per l'apprendimento del vocabolario e della grammatica. Lo sviluppo del linguaggio nei bambini bilingue, tuttavia, può spesso sembrare rallentato poiché la competenza linguistica totale del bambino è distribuita su due lingue.

Se un bambino sta imparando una seconda lingua o due lingue simultaneamente, lo sviluppo del vocabolario (l'apprendimento di parole) può sembrare mostrare un ritardo. Infatti, quando il vocabolario di ogni lingua viene misurato separatamente, esso tende ad essere minore rispetto al vocabolario di un bambino monolingue<sup>3</sup>. Tuttavia, quando le abilità lessicali dello stesso bambino vengono valutate in entrambe le lingue, il numero di parole rientra nel range tipico, o addirittura supera quello di un bambino monolingue. Lo sviluppo del vocabolario in qualsiasi lingua è fortemente associato alla quantità di input che il bambino ha ricevuto in quella lingua<sup>3-5</sup>.

L'input influisce sullo sviluppo grammaticale precoce in modo analogo<sup>6</sup>.

I bambini bilingue potrebbero mostrarsi meno accurati dei loro coetanei monolingue in alcuni aspetti grammaticali, quali tempi e flessioni verbali (ad es. mangio, mangiavo; lavoro, lavora), numero (ad es. libro, libri) o genere (ad es. bello, bella)<sup>1</sup>. Nelle lingue con una morfologia ricca i bambini bilingue possono mostrare differenze nelle concordanze aggettivo-nome e articolo-nome (ad es. in italiano: *il coniglio*), nella morfologia dei casi (ad es. in russo: *slon, slona, slonu*; in tedesco: *der Hund, dem Hund*) e nell'"aspetto verbale" (ad es. in russo: *pil, vypil*). Queste divergenze rispetto ai monolingui sono state attribuite alle influenze cross-linguistiche, ovvero alle influenze di una lingua sull'altra e/o viceversa<sup>7-9</sup>. Queste differenze non sono sintomo di una difficoltà di apprendimento, ma sono causate da una minore esposizione e/o pratica nell'utilizzo di queste forme grammaticali.

Molto spesso l'esposizione non è uniforme, e i bilingue si differenziano l'uno dall'altro specialmente in termini di produzione linguistica. Inoltre, i bambini – e gli adulti – mostrano spesso una competenza disomogenea tra le due lingue. Bambini e adulti differiscono a seconda che sia più forte la lingua d'origine o la lingua della comunità, e questo può cambiare nel tempo.

La quantità di input linguistico influenza la competenza linguistica; i genitori che crescono bambini bilingue dovrebbero fornire un supporto adeguato alla lingua d'origine (definita anche "lingua minoritaria", "lingua di casa", "lingua di famiglia", "lingua madre", "L1"), poiché il bambino potrebbe non ricevere un input sufficiente in quella lingua in altri contesti<sup>10</sup>. Inoltre, è importante che i genitori capiscano che la valutazione del vocabolario e della grammatica di un bambino dovrebbe idealmente riguardare tutte le lingue coinvolte, compresa la/e lingua/e d'origine. Ad esempio, se un bambino è valutato solo in una lingua, non verrà mostrata la reale dimensione della conoscenza lessicale

del bambino.

**Siamo genitori bilingui, ma stiamo pensando di crescere il nostro bambino in un contesto monolingue a casa, usando solo la lingua della società dove viviamo (lingua maggioritaria). Tuttavia, parliamo la lingua di quella società con un accento marcato (ad esempio, a causa della migrazione) e siamo più competenti nella lingua d'origine. È una buona idea?**

I bambini che sono esposti a due lingue dalla nascita solitamente diventano competenti in tutte e due le lingue, a condizione che ricevano un'esposizione abbondante e continuativa ad entrambe. Inoltre, è probabile che i bambini che imparano la lingua maggioritaria successivamente a scuola, apprendano quella lingua e abbiano un buon rendimento scolastico quando possiedono una base solida nella/e loro prima/e lingua/e e ricevono supporto ed esposizione adeguati alla lingua maggioritaria.

Per chi apprende due lingue, lo sviluppo del linguaggio dipende dalla qualità e dalla quantità delle interazioni sociali con i parlanti di tutte le lingue coinvolte<sup>4,6,11,12</sup>. Qualità significa che il linguaggio parlato deve essere prodotto con accuratezza, facilità e fluenza. Il fattore quantitativo viene fornito quando i genitori forniscono ai bambini frequenti interazioni nella/e lingua/e che utilizzano con il bambino con fluenza e facilità. Dato che i genitori bilingue hanno una buona padronanza della lingua d'origine, possono fornire ai propri figli un input qualitativo migliore in quella lingua. I genitori che a casa parlano una lingua diversa da quella d'origine non ottengono risultati migliori in termini di apprendimento della seconda lingua da parte del bambino, bensì, coi incide negativamente sul mantenimento della lingua d'origine<sup>13</sup>.

Alcuni bambini bilingue sono esposti a due lingue in casa, mentre altri sono esposti a una lingua a casa e all'altra lingua in un asilo nido o una scuola dell'infanzia. In epoca prescolare, si è visto che la quantità di esposizione a ciascuna lingua esercita un'influenza molto maggiore sull'acquisizione di ciascuna lingua rispetto all'età che il bambino ha quando inizia l'esposizione bilingue<sup>12,14</sup>. Ciò offre ai genitori una certa flessibilità nel decidere quando introdurre una seconda lingua, ad esempio in un asilo nido o scuola dell'infanzia. I genitori che parlano con i bambini delle loro esperienze passate, utilizzando le loro lingue d'origine, aiutano i figli a connettersi con la cultura dei genitori. I racconti, inoltre, permettono ai bambini di comprendere la narrazione (le storie), abilità importante per lo sviluppo delle prime competenze scolastiche.

Il mantenimento della prima lingua (L1) può essere difficile senza un'esposizione sufficiente, e il cambio di dominanza linguistica può essere piuttosto rapido, anche nel caso di una lingua d'origine con uno status elevato<sup>15</sup>. Il mantenimento della lingua d'origine è ancora più impegnativo nei contesti linguistici minoritari, quando la lingua ha pochi parlanti e uno status basso nella società. Mantenere in uso una lingua minoritaria richiede uno sforzo particolare. A volte la lingua d'origine dei bambini può andare persa<sup>16</sup>, processo noto come "attrito linguistico". Questo processo può verificarsi quando i bambini sono tenuti lontani da, o non sono esposti a, la loro lingua d'origine. Questo attrito può anche assumere proporzioni diverse, a seconda delle opportunità e della motivazione all'uso della lingua.

## **Quando dovrei rivolgermi ad un professionista se il mio bambino bilingue non parla, o mostra di avere una performance non adeguata all'età rispetto ai suoi coetanei bilingui?**

Dovreste cercare aiuto il prima possibile se ritenete che vostro figlio abbia difficoltà parola e/o di linguaggio, rispetto a quanto vi sareste aspettati dal confronto con bambini che crescono in un ambiente linguistico simile.

Tuttavia, bisogna tenere presente che i bambini piccoli bilingue possono sembrare in ritardo perché ciascuna delle loro lingue rappresenta solo una parte della loro conoscenza linguistica.

Un disturbo del linguaggio deve comparire in entrambe le lingue per essere considerato un vero e proprio disturbo. Il grado di severità della difficoltà può, comunque, variare tra le lingue. Tali difficoltà possono anche manifestarsi in modo differente nelle diverse lingue e nei vari ambiti linguistici. La valutazione deve considerare tutte le lingue che il bambino ha imparato o sta imparando. Se ci sono delle preoccupazioni, rivolgetevi a un professionista. Se le difficoltà si manifestano solo nella seconda lingua che si sta apprendendo, ciò non indica necessariamente un disturbo. Tuttavia, se le difficoltà comunicative in una delle due lingue persistono a lungo, potrebbe essere necessario qualche tipo di supporto.

## **Mio figlio ha tre anni e a casa lo abbiamo cresciuto in due lingue. Cerchiamo di seguire la regola "un genitore - una lingua" (OPOL), ma abbiamo notato che il nostro bambino mescola le due lingue quando parla. Questo è un segno di disturbo del linguaggio?**

Quando ogni genitore ha una lingua d'origine diversa, la strategia "un genitore - una lingua" (OPOL, *One Person - One Language*) può essere una buona opzione per garantire al bambino la quantità di esposizione desiderata in ciascuna lingua. Tuttavia, non è necessario che i genitori separino le due lingue perché il bambino possa imparare.

Crescere un bambino secondo il principio OPOL comporta sforzi notevoli e spesso impegnativi, poiché le influenze della società possono andare contro gli interessi e la capacità dei caregiver di crescere bambini attivamente bilingui<sup>17</sup>. Nel complesso, la strategia OPOL non garantisce un bilinguismo bilanciato<sup>19</sup>. Esiste un'elevata variabilità tra i fattori che influenzano l'uso della lingua da parte delle famiglie<sup>20</sup>. In alcune famiglie migranti, un coinvolgimento massimo con la lingua d'origine può avere più successo del principio OPOL<sup>21</sup>.

Il code-switching (o cambio/alternanza di codice) si verifica quando i parlanti bilingue combinano parole o frasi di entrambe le lingue parlate. Questo non è un segno di un ritardo del linguaggio. Al contrario, fa parte dello sviluppo tipico dei parlanti bilingue ed è una parte naturale del bilinguismo sia per i bambini che per gli adulti<sup>22</sup>. I bambini bilingue possono raggiungere la separazione delle loro due lingue, ma il fatto che lo facciano o meno dipende dalla loro dominanza linguistica e dai modelli di linguaggio bilingue della comunità in generale<sup>23,24</sup>.

Il code-switching può avvenire per diversi motivi<sup>25</sup>. In primo luogo, è possibile che una

parola non sia momentaneamente accessibile o non possa essere recuperata dalla memoria per comunicare un pensiero o un'idea. In secondo luogo, i bambini possono usare il code-switching per chiedere aiuto a un adulto nel trovare la parola corretta per denominare qualcosa o esprimere un'idea. In terzo luogo, il code-switching (che include anche il code-mixing, mescolanza di codici) viene utilizzato dai bambini bilingue per produrre frasi più lunghe e complesse. Il code-switching ha una valenza positiva, in quanto dimostra che un bambino bilingue ha la capacità di utilizzare parole di entrambe/tutte le lingue che sta apprendendo.

## **Siamo genitori bilingue e mescoliamo le due lingue (code-switching) molto spesso. È corretto parlare entrambe le lingue al bambino e mescolarle?**

Il code-switching è un pattern tipico dei bambini e degli adulti bilingue e non è un disturbo. In molti casi, può capitare che entrambi i genitori siano bilingue e usino a loro volta il code-switching quando parlano tra loro o con il bambino. Ciò non danneggia l'apprendimento del bambino. Tuttavia, per un bambino piccolo che sta acquisendo il linguaggio, potrebbe risultare impegnativo se i genitori mischiassero molto le lingue all'interno delle frasi<sup>26</sup>.

Il code-switching non viene utilizzato solo per carenze lessicali, ma anche per ragioni pragmatiche, sociali e culturali. Gli adulti usano il code-switching per arricchire le conversazioni e le interazioni. Si tratta di uno strumento prezioso che può consentire a una famiglia bilingue di rendere le proprie conversazioni più ricche e comprensibili. Spesso i bambini seguono i modelli parlati dagli adulti nel loro ambiente.

## **A quale età dovremmo esporre il nostro bambino a una seconda lingua? Dovremmo aspettare che acquisisca prima il controllo della lingua d'origine o dovremmo cominciare il prima possibile?**

È dimostrato che i più giovani possono acquisire alti livelli di padronanza di una seconda lingua con un'esposizione regolare e continua a entrambe le lingue, a seconda dell'input, della preferenza e della dominanza linguistica, dei cambiamenti nella dominanza, degli atteggiamenti, eccetera. All'età di 4 anni, i bambini diventano più consapevoli della lingua da usare nelle interazioni<sup>1</sup>. Un aspetto positivo dell'apprendimento precoce di un'altra lingua è che il bambino ha più tempo per praticarla. Ci sono alcune prove che per certi ambiti linguistici potrebbe essere vantaggioso iniziare il prima possibile. Di contro, altri ambiti potrebbero svilupparsi più rapidamente in una età successiva, e dunque l'introduzione di un'altra lingua (L2) in età più avanzata potrebbe favorire il mantenimento della/e lingua/e precedente/i (L1), a seconda delle circostanze<sup>27</sup>. Sono stati individuati periodi sensibili per l'apprendimento dei diversi ambiti linguistici<sup>28</sup>. In ambito educativo, un apprendimento migliore si verifica precocemente per la fonologia (suoni della parola) della L2, più tardi per il lessico e la collocazione (il vocabolario di una lingua e la disposizione dei termini grammaticali in una frase) e nel periodo di apprendimento a metà dell'adolescenza per la morfologia. Inoltre, i tempi di introduzione di una seconda lingua spesso variano a seconda del momento in cui ciò si verifica (ad esempio, trasferimento in un altro Paese o inserimento



scolastico).

In età prescolare, la quantità di esposizione è molto più importante dell'età di prima esposizione al bilinguismo<sup>12,14</sup>. Pertanto, i genitori possono avere una notevole flessibilità nella scelta del momento in cui iniziare a esporre il bambino a una seconda/altra lingua.

### **Quale lingua dovremmo usare con nostro figlio se la lingua parlata a scuola è diversa da quella parlata a casa? Dovremmo abbandonare la lingua di casa e usare soltanto l'altra lingua? Cosa succederebbe se noi genitori abbandonassimo la lingua di casa, ma i nonni continuassero ad utilizzarla con il nostro bambino?**

Mantenere la lingua madre di un bambino mentre viene educato nella lingua della scuola è positivo per molte ragioni. La più ovvia è la conoscenza di più lingue e la capacità di comunicare con la comunità della lingua d'origine. I genitori si differenziano in base all'importanza che attribuiscono al mantenimento della lingua d'origine. È importante che i genitori capiscano che continuare a parlare la lingua d'origine non danneggia la capacità del bambino di imparare la lingua della società dove vivono. È essenziale incoraggiare la famiglia a comunicare nella/e lingua/e d'origine per preservare la propria cultura e le competenze bilingue o multilingue del bambino. Ciò consentirà al bambino di comprendere e parlare la lingua della famiglia, nonché di capire e partecipare alla cultura e alla comunità della famiglia. Spesso la conservazione della/e lingua/e d'origine è essenziale anche per il dialogo tra genitori e figli e tra familiari e figli.

Esistono alcuni approcci suggeriti per l'uso della lingua in famiglia. Ad esempio, la regola "una persona - una lingua" (OPOL, *One Person - One Language*) si applica alle famiglie in cui ciascun genitore parla una lingua diversa. Questo approccio prevede che ciascun genitore parli costantemente al bambino la propria lingua d'origine. Ad esempio, se la lingua d'origine di un genitore è l'italiano e quella dell'altro è il francese, ciascun genitore userà esclusivamente questa lingua nella comunicazione diretta con il figlio. La strategia OPOL si basa su una consuetudine monolingue, in quanto è utilizzata soprattutto da genitori che non hanno avuto un'esperienza personale di crescita bilingue<sup>29</sup>. Tuttavia, il messaggio più importante è che i genitori si impegnino in interazioni significative e si sentano a proprio agio nel parlare il più possibile con il loro bambino. Ciò può richiedere che siano flessibili, che si adattino alle circostanze della famiglia, che accettino le scelte del bambino e che accettino un eventuale declino graduale dell'uso dell'OPOL a favore di un aumento della mescolanza delle lingue in casa. Inoltre, potrebbe essere possibile che la lingua usata dai nonni diventi una heritage language quando i bambini non la sentono e non la usano attivamente nella loro vita, portando a livelli di competenza più bassi.

L'approccio "Lingua Minoritaria a Casa" si applica alle famiglie in cui entrambi i genitori parlano la stessa lingua o sono sufficientemente competenti nell'uso della lingua minoritaria per fornire un maggiore sostegno a tale lingua. Entrambi i genitori parleranno la lingua minoritaria a casa con il bambino. Ad esempio, se la lingua d'origine di un genitore è l'arabo e l'altro genitore ha un'ottima conoscenza dell'arabo (anche se la sua lingua d'origine era un'altra), l'arabo sarà la lingua che verrà usata per comunicare a casa con il bambino. Forse solo i nonni continueranno a parlare la lingua d'origine. Con

il tempo, molte famiglie vedono aumentare l'uso della lingua della società a casa, poiché tutti i membri della famiglia vivono esperienze quotidiane in quella lingua.

Se i genitori desiderano che i loro figli siano in grado di comunicare in tutte le loro lingue, è necessario che i bambini sentano e usino queste lingue in modo sostanziale nella loro vita quotidiana e in situazioni diverse. Il numero di interlocutori diversi che offrono input può essere importante, a seconda delle lingue e degli ambienti linguistici in cui il bambino vive<sup>13</sup>. Le esperienze fuori casa sono essenziali, come il parco giochi e i gruppi di incontro/gioco (playgroup), in modo che i bambini acquisiscano ulteriori esperienze con entrambe le loro lingue quando incontrano altri bambini.

**Nostro figlio di cinque anni è bilingue e gli è stato diagnosticato un disturbo primario del linguaggio. Ci è stato consigliato di parlargli solo una lingua a casa, ovvero quella parlata a scuola. Questo sarà difficile, dato che la sorella e il fratello maggiori parlano due lingue e noi siamo una famiglia bilingue. Dovremmo seguire questo consiglio?**

Questo consiglio deriva dall'errata convinzione che l'apprendimento di due lingue vada oltre le capacità dei bambini con disturbi del linguaggio o dell'apprendimento. La ricerca non fornisce alcuna prova che i bambini con disturbi del linguaggio non possano diventare bilingue. Ricerche precedenti dimostrano che il bilinguismo non ostacola lo sviluppo del linguaggio nei bambini con Disturbo Primario del Linguaggio (DPL)<sup>30-33</sup>; Disturbo dello Spettro Autistico<sup>34-38</sup>; Sindrome di Down<sup>39</sup>; Sindrome di William<sup>40</sup>; e Ipoacusia<sup>41</sup>.

Il DPL e il bilinguismo possono entrambi rallentare lo sviluppo del linguaggio. I bambini bilingue potrebbero essere in ritardo rispetto ai coetanei monolingue in alcuni momenti dello sviluppo.

Specialmente i bambini con DPL hanno bisogno di un supporto adeguato per raggiungere dei buoni risultati in un contesto di bilinguismo<sup>42</sup>.

Piuttosto che interrompere la lingua d'origine, privando il bambino della possibilità di svilupparla, si consiglia ai genitori di continuare a usare la lingua d'origine con il bambino. Si consiglia ai genitori di fornire numerose esperienze in quella lingua con letture interattive o altre attività linguistiche. Si consiglia inoltre ai genitori di sostenere la comprensione e la comunicazione in modo analogo a quanto avviene con il monolingue (utilizzando supporti visivi, ad esempio segni e immagini, offrendo contemporaneamente input verbali).

**Abbiamo programmato di iscrivere nostro figlio ad una scuola dove l'insegnamento è in un'altra lingua, per fargli imparare una seconda lingua, diversa da quella parlata a casa, e farlo crescere bilingue. Ma gli è stato diagnosticato un disturbo primario del linguaggio. Ciò significa che non è un buon candidato per un'educazione bilingue?**

I bambini con disturbi del linguaggio sono in grado di acquisire due lingue. Come già detto, gli studi hanno dimostrato che molti bambini con un disturbo (primario) del linguaggio non hanno maggiori difficoltà nell'apprendimento di una seconda lingua di



quante ne abbiano nell'apprenderne una, a condizione che l'esposizione a questa lingua sia frequente. Le ricerche dimostrano che i bambini anglofoni con un ritardo del linguaggio nelle scuole bilingue di immersione linguistica francese in Canada hanno ottenuto risultati scolastici simili a quelli dei bambini anglofoni con ritardo del linguaggio che frequentano scuole di sola lingua inglese<sup>42</sup>. Questi risultati dimostrano che l'apprendimento attraverso una seconda lingua non ha influito sul successo scolastico dei bambini. In questo caso, tuttavia, una delle lingue parlate a scuola è anche la lingua di casa. I risultati sul successo scolastico sono piuttosto contrastanti in alcuni contesti di immigrazione<sup>43</sup>. In ogni caso, è essenziale garantire che la scuola fornisca il supporto necessario per il progresso e il successo scolastico dei bambini, con un'interazione linguistica più frequente nella lingua della scuola e un supporto per le difficoltà di apprendimento.

### **Mia figlia è fluente nella sua madrelingua ma trova difficile apprendere la lingua utilizzata a scuola. Potrebbe esserci un ritardo (disturbo) solo nella seconda lingua?**

In media, chi apprende una seconda lingua può aver bisogno di due anni per acquisire le Abilità Comunicative Interpersonali di Base (BICS, *Basic Interpersonal Communication Skills*). Questo tipo di apprendimento avviene nel corso di conversazioni interattive in cui viene fornito il contesto della situazione, nonché segnali non verbali a supporto del linguaggio verbale<sup>44</sup>.

La Competenza Linguistica Cognitivo-Scolastica (CALP, *Cognitive Academic Language Proficiency*) si riferisce al linguaggio scolastico. I bambini possono impiegare da cinque a sette anni o più per raggiungere un linguaggio al livello necessario per un buon rendimento scolastico<sup>43-46</sup>. Non è raro che i bambini abbiano difficoltà con la CALP, in quanto le difficoltà possono manifestarsi nella lettura, nella scrittura, nell'ortografia e in altri ambiti scolastici. La conoscenza delle normali tappe d'apprendimento di una seconda lingua è necessaria per determinare se si tratta di un vero e proprio disturbo. Nel caso in cui le abilità di CALP tardassero a svilupparsi, potrebbe essere necessario qualche tipo di supporto o recupero per garantire che il bambino tragga beneficio dalla scuola.

## Bibliografia

- <sup>1</sup> Paradis, J. (2010). The interface between bilingual development and specific language impairment. *Applied Psycholinguistics*, 31(2), 227-252.
- <sup>2</sup> Lowry, L. (2018). Bilingualism in young children: separating fact from fiction. Hanen Center. Separating-Fact-fr.aspx.
- <sup>3</sup> Hoff, E., Core, C., Place, S., Rumiche, R., Senior, M., & Parra, M. (2012). Dual language exposure and early bilingual development. *Journal of Child Language*, 39, 1-27.
- <sup>4</sup> Thordardottir, E. (2011). The relationship between bilingual exposure and vocabulary development. *International Journal of Bilingualism*, 14(5), 426-445., DOI: 10.1177/1367006911403202
- <sup>5</sup> Pearson, B. (2007). Social factors in childhood bilingualism in the United States. *Applied Psycholinguistics*, 28, 399-410.
- <sup>6</sup> Thordardottir, E. (2015). The relationship between bilingual exposure and morphosyntactic development. *International Journal of Speech Language Pathology*, 17(2), 97-114.
- <sup>7</sup> Cuza, A., & Pérez-Tattam, R. (2016). Grammatical gender selection and phrasal word order in child heritage Spanish: A feature re-assembly approach. *Bilingualism: Language and Cognition*, 19(1), 50-68.
- <sup>8</sup> Scharff Rethfeldt, W. (2011). Morphologische Fähigkeiten am Beispiel der deutschen Pluralbildung bei mehrsprachigen Kindern. *LOGOS*, 19, 1, 38-44.
- <sup>9</sup> Meir, N. & Walters, J. & Armon-Lotem, S. (2016). Bi-directional cross-linguistic influence in bilingual Russian-Hebrew children. *Linguistic Approaches to Bilingualism*. 7.
- <sup>10</sup> Mieszkowska, K., Łuniewska, M., Kořak, J., Kacprzak, A., Wodniecka, Z., & Haman, E. (2017). Home language will not take care of itself: Vocabulary knowledge in trilingual children in the United Kingdom. *Frontiers in Psychology*, 8, 135811
- <sup>11</sup> Hoff, E. & Core, C. (2013). Input and language development in bilingually developing children. *Seminars in Speech and Language*, 34(4), 215-226.
- <sup>12</sup> Thordardottir, E. (2019). Amount trumps timing in bilingual vocabulary acquisition: Effect of input in simultaneous and sequential school-age bilinguals. *International Journal of Bilingualism*, 23(1), 236-255.
- <sup>13</sup> Place, S., & Hoff, E. (2011). Properties of dual language exposure that influence 2-year-olds' bilingual proficiency. *Child Development*, 82, 1834-1849.
- <sup>14</sup> Unsworth, S. (2016). Early child L2 acquisition: Age or input effects? Neither, or both? *Journal of child language*, 43(3), 608-634
- <sup>15</sup> Scheidnes, M., & Tuller, L. (2016). Assessing successive bilinguals in two languages: A longitudinal look at English-speaking children in France. *Journal of Communication Disorders*, 64, 45-61.
- <sup>16</sup> Polinsky, M. and Kagan, O. (2007), Heritage Languages: In the 'Wild' and in the Classroom. *Language and Linguistics Compass*, 1: 368-395
- <sup>17</sup> Hammer, C. S., Miccio, A. W., & Rodriguez, B. L. (2004). Bilingual language acquisition and the child socialization process. In B. A. Goldstein (Ed.), *Bilingual language development and disorders in Spanish- English speakers* (pp. 21–50). Baltimore, MD: Paul H. Brookes.
- <sup>18</sup> De Houwer, A. (2005). Early bilingual acquisition: Focus on morphosyntax and the Separate Development Hypothesis. In J. Kroll & A. de Groot (Eds.), *Handbook of bilingualism: Psycholinguistic approaches* (pp. 30-48). New York: Oxford University Press.
- <sup>19</sup> De Houwer, A. (2007). Parental language input patterns and children's bilingual use. *Applied Psycholinguistics*, 28(3), 411-424.
- <sup>20</sup> Yamamoto, M. (2001). *Language Use in Interlingual Families: A Japanese-English Socio- linguistic Study*. Clevedon, UK: Multilingual Matters.
- <sup>21</sup> Marinova-Todd, S., Bradford Marshall, D. & Snow, C.E. (2000). Three misconceptions about age and L2 learning. *TESOL Quarterly*, 34(1), 9-34.
- <sup>22</sup> Brice, A. & Roseberry-McKibbin, C. (2001). Choice of languages in instruction: One language or two. *Teaching Exceptional Children*, 33(4), 10-16.
- <sup>23</sup> Paradis, J., & Nicoladis, E. (2007). The influence of dominance and sociolinguistic context on bilingual preschoolers' language choice. *International Journal of Bilingual Education and Bilingualism*, 10(3), 277-297.
- <sup>24</sup> Iluz-Cohen, P., & Walters, J. (2012). Telling stories in two languages: Narratives of bilingual preschool children with typical and impaired language. *Bilingualism: Language and Cognition*, 15(1), 58-74.
- <sup>25</sup> Scharff Rethfeldt, W. (2013). *Grundlagen und Praxis der sprachtherapeutischen Intervention*. Stuttgart: Thieme Publishers.

- <sup>26</sup> Byers-Henlein, K. 2013. Parental language mixing: Its measurement and the relation of mixed input to young bilingual children's vocabulary size. *Bilingualism: Language and Cognition*, 16, 32-4825
- <sup>27</sup> Blom, E., & Bosma, E. (2016). The sooner the better? An investigation into the role of age of onset and its relation with transfer and exposure in bilingual Frisian–Dutch children. *Journal of Child Language*, 43(3), 581-607.
- <sup>28</sup> Granena, G. & Long, M. H. (eds.), *Sensitive periods, language aptitude, and ultimate L2 attainment*. Amsterdam: John Benjamins.
- <sup>29</sup> Palviainen, A., & Boyd S. (2013). Unity in Discourse, Diversity in Practice: The One Person One Language Policy in Bilingual Families. In M. Schwartz, & A. Verschik (eds.): *Successful Family Language Policy: Parents, Children and Educators in Interaction, Multilingual Education 7*. Dordrecht: Springer.
- <sup>30</sup> Armon-Lotem, S., & Meir, N. (2016). Diagnostic accuracy of repetition tasks for the identification of specific language impairment (SLI) in bilingual children: evidence from Russian and Hebrew. *International Journal of Language & Communication Disorders*, 51(6), 715-731.
- <sup>31</sup> Gutiérrez-Clellen, V. F., Simon-Cerejido, G., & Wagner, C. (2008). Bilingual children with language impairment: A comparison with monolinguals and second language learners. *Applied Psycholinguistics*, 29(1), 3-19.
- <sup>32</sup> Morgan, G. P., Restrepo, M. A., & Auza, A. (2013). Comparison of Spanish morphology in monolingual and Spanish–English bilingual children with and without language impairment. *Bilingualism: Language and Cognition*, 16(3), 578-596.
- <sup>33</sup> Paradis, J., Crago, M., Genesee, F., & Rice, M. (2003). French-English Bilingual Children With SLI. *Journal of Speech, Language, and Hearing Research*, 46(1), 113-127.
- <sup>34</sup> Gonzalez-Barrero, A. M., & Nadig, A. (2018). Bilingual children with autism spectrum disorders: The impact of amount of language exposure on vocabulary and morphological skills at school age. *Autism Research*, 11(12), 1667-1678.
- <sup>35</sup> Hambly, C., & Fombonne, E. (2012). The impact of bilingual environments on language development in children with autism spectrum disorders. *Journal of Autism and Developmental Disorders*, 42(7), 1342- 1352.
- <sup>36</sup> Kay-Raining Bird, E., Lamond, E., & Holden, J. (2012). Survey of bilingualism in autism spectrum disorders. *International Journal of Language & Communication Disorders*, 47(1), 52-64.
- <sup>37</sup> Meir, N. & Novogrodsky, R. (2019a). Syntactic abilities and verbal memory in monolingual and bilingual children with High Functioning Autism (HFA). First Language. Retrieved from <https://journals.sagepub.com/doi/10.1177/0142723719849981>
- <sup>38</sup> Meir, N. & Novogrodsky, R. (2019b). Prerequisites of pronoun use in monolingual and bilingual children with High Functioning Autism (HFA) and typical language development. *Frontiers in Psychology*.
- <sup>39</sup> Kay-Raining Bird, E., Cleave, P., Trudeau, N., Thordardottir, E., Sutton, A., & Thorpe, A. (2005). The language abilities of bilingual children with Down Syndrome. *American Journal of Speech Language Pathology*, 14, 187-199.
- <sup>40</sup> Perovic, A., & Lochet, S., (2015). *Grammatical morphology in bilingual Williams syndrome: A single case study*. A poster presented at bi-SLI 2015 conference, François-Rabelais University, Tours: France.
- <sup>41</sup> Bunta, F., Douglas, M., Dickson, H., Cantu, A., Wickesberg, J., & Gifford, R. H. (2016). Dual language versus English-only support for bilingual children with hearing loss who use cochlear implants and hearing aids. *International Journal of Language & Communication Disorders*, 51(4), 460-472.
- <sup>42</sup> Paradis, J., Govindarajan, K., & Hernandez, K. (2018). Bilingual Development in Children with Autism Spectrum Disorder from Newcomer Families. Available at [https://era.library.ualberta.ca/items/d53d7b1b-c4d6-4d2f-a595-3ac2ecd8a52c/view/229ca8a8-b060-473d-89a5-93cfc7b9e652/Bilingual-20ASD\\_FINAL\\_SummaryReport\\_05MAR2018.pdf](https://era.library.ualberta.ca/items/d53d7b1b-c4d6-4d2f-a595-3ac2ecd8a52c/view/229ca8a8-b060-473d-89a5-93cfc7b9e652/Bilingual-20ASD_FINAL_SummaryReport_05MAR2018.pdf).
- <sup>43</sup> Thordardottir, Elin. (2017). Are background variables good predictors of need for L2 assistance in school? Effects of age, L1, amount, and timing of exposure on Icelandic language and nonword repetition scores. *International Journal of Bilingual Education and Bilingualism*. 23. 1-23. 10.1080/13670050.2017.1358695.
- <sup>44</sup> Cummins, J. (1991). Conversational and academic language proficiency in bilingual contexts. In J. H. Hulstijn & J. F. Matter (Eds.), *Reading in Two Languages*. AILA-Review 8/91 (pp. 75-89).
- <sup>45</sup> Baker, C. (2011). Foundations of bilingual education and bilingualism. Bristol: Multilingual Matters.
- <sup>46</sup> Vogl, L. (2013). Tips for assessing bilingual children as a monolingual SLP, ASHA Leader. Available at <https://blog.asha.org/2013/11/26/leisha-vogle-assessing-bilingual-children-as-a-monolingual-slp/>.